

# Resistere non invecchia

Newsletter quindicinale dell'ANPI di Treviso - n. 3 del 15 ottobre 2011 a cura di Luigi Calessio



## Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

Comitato Provinciale di Treviso

via Isonzo 10 – 31100 Treviso - tel./fax 0422 260113 –  
anpitreviso@libero.it

### La fiducia e l'agonia.

A distanza di dieci mesi dal voto del 14 dicembre 2010 in cui Berlusconi (grazie all'“acquisto” dei vari Scilipoti e Calearo) riuscì a sventare la mozione di sfiducia delle opposizioni siamo allo stesso punto.

L'Italia ha un governo che supera le insidie parlamentari alla propria esistenza grazie ad una maggioranza ogni giorno più raccogliatrice e basata sul consenso di parlamentari che vengono sistematicamente premiati con incarichi di governo (è successo puntualmente anche ieri con quattro nuove nomine due ore dopo il voto alla Camera).

Lo stesso governo si è dimostrato incapace di varare delle manovre economiche capaci di far uscire il Paese dalla gravissima crisi in cui è ripiombato.

Le energie del Presidente del Consiglio e dei suoi ministri sembrano dedicate più ai provvedimenti legislativi utili a salvare lo stesso premier dalle indagini e dai processi che alle misure necessarie per risolvere i problemi crescenti della disoccupazione (in particolare quella giovanile), delle imprese, delle famiglie e dei pensionati.

Nella quotidiana attività parlamentare la “maggioranza” si dematerializza, non è più tale (se non per salvare i deputati dall'arresto) e l'esecutivo arranca, sopravvive a se stesso, vive ormai da mesi una inesorabile agonia, punteggiata di scontri feroci tra ministri e tra questi e il premier.

Se fosse “solo” l'agonia del governo o del berlusconismo non potremmo che rallegrarcene, ma il problema è che sta diventando l'agonia dell'intero Paese.

Un governo incapace di guidare l'Italia e di essere un interlocutore credibile nei rapporti internazionali ci sta impoverendo, ci sta privando di speranza, sta negando la dignità ai lavoratori, prospettive solide all'economia e il futuro ai giovani.

### La violenza che c'è... e quella che rischiamo.

Si fa un gran parlare in questo periodo di rischi di una non meglio identificata “violenza” che potrebbe scatenarsi durante le manifestazioni dei giovani precari, degli “indignados”, dei disoccupati. La preoccupazione è esplicita nelle dichiarazioni dei notabili della maggioranza ma trapela anche nelle parole di qualche esponente dell'opposizione.

Di fronte a questi presunti “rischi di violenza” viene però da chiedersi se non sarebbe meglio occuparsi della violenza che c'è già, quella che non si trova nelle piazze e che non si sporca le mani con i sassi, ma che si trova nella aule parlamentari e che si esprime attraverso voti e leggi.

Non è forse violenza quella dei gruppuscoli di deputati trasformisti (a suo tempo “nominati” da qualche capo-bastone di partito) che salvano una volta al mese il governo Berlusconi dalla sconfitta parlamentare?

Non è forse violenza quella di un Presidente del Consiglio che aggiunge al governo sottosegretari e viceministri solo per “ricambiare” il loro voto alla Camera?

Non è forse violenza quella delle manovre economiche del governo che aumentano indiscriminatamente le tasse a tutti, colpendo quindi maggiormente i gruppi sociali a reddito più basso?

Non è forse violenza quella di una legislazione del lavoro che costringe al precariato intere generazioni di giovani, privandoli di certezze e di prospettive?

Di fronte a tutto questo, allo scempio della Costituzione ed alla negazione dei diritti rischiamo veramente che si scateni la violenza, quella dei disperati, non quella degli avversari politici di Berlusconi.

*Umberto Lorenzoni*  
Presidente provinciale dell'A.N.P.I.

## **Gli amici del ministro Romano e i nemici della Lega.**

Romano prima di tutto è quello che ha silurato Dario Fruscio che dalla sua postazione di comando in Agea (Agenzia per le erogazioni in Agricoltura) faceva pagare le odiate (dai leghisti) multe sulle quote latte.

Al Ministero dell'Agricoltura Romano sta tranquillo, lavora e nomina. Tanto. In sei mesi di attività al Ministero, è arrivato un nuovo amministratore delegato all'Istituto di sviluppo agroalimentare (l'Isa), società finanziaria con socio unico il ministero: si tratta di Annalisa Vessella, coniugata con Michele Pisacane, onorevole Responsabile, consigliere regionale campano eletto con l'Udc, entrambi emigrati nella "compagnia Scilipoti". Pasquale Giuditta, laurea in Filosofia, invece, approdò in Parlamento con l'Udc di Clemente Mastella (di cui è cognato) con il quale litigò chiedendone le dimissioni da segretario. Oggi è anche lui un Responsabile, primo cittadino di Summone (comune dell'avellinese): per lui Romano ha riservato la nomina (con decreto ministeriale) di suo consigliere. Ed eccoci a Concetta Vindigni, ex presidente della provincia di Ragusa, ex assessore provinciale, neo vicepresidente nazionale della Sin, una società di diritto pubblico, partecipata al 51% dall'Agea.

Ma l'investitura che ha provocato una vera e propria sollevazione tra i ricercatori è stata quella di Domenico Sudano, ovviamente Responsabile come tutti gli altri (nonché coordinatore del partito in provincia di Catania). Sudano è stato designato presidente del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (Cra) "in aperto contrasto con le norme previste nel decreto legislativo 454/99 che prevedono che per occupare una simile carica si debba essere in possesso di alta qualificazione scientifica e professionale".

Sudano, catanese, provenienza Ccd-Cdu, è un funzionario statale in pensione, laureato in lingue straniere e a detta dei sindacati dei ricercatori, ma anche dei senatori Pd, non avrebbe il curriculum adatto al ruolo che è stato chiamato a rivestire.

Le associazioni dei ricercatori, come Firab e Aiab, sono pronte con i ricorsi, aspettano soltanto la ratificale finale del Cdm.

*Da L'Unità*

## **Le manovre economiche del governo costeranno 2 miliardi (4.000 miliardi in lire) ai residenti in provincia di Treviso.**

Il centro studi dell'associazione degli artigiani CGIA di Mestre ha calcolato nei giorni scorsi gli effetti sul portafoglio delle famiglie italiane delle manovre economiche approvate dal governo in luglio ed agosto. Secondo queste analisi il costo medio a carico di ciascuna famiglia italiana sarà di oltre 5.766 €. E' questo il risultato delle elaborazioni della CGIA ottenuto sommando le conseguenze economiche delle due manovre fiscali sui nuclei familiari italiani per gli anni che vanno dal 2011 al 2014.

Per lo scorcio del 2011 interessato dalle manovre l'aggravio per i bilanci familiari sarà limitato (circa 113 euro), mentre le famiglie saranno molto più penalizzate già nel 2012 (1.125 €) e soprattutto nel 2013 (2.155 €) e nel 2014 (2.375 €), anno in cui la manovra complessiva entrerà a pieno regime. Oltre due terzi della sommatoria delle due manovre per il periodo 2011 - 2014 saranno costituiti, infatti, da nuove entrate, per un importo complessivo poco superiore ai 98 miliardi di euro, in molti casi non legate al reddito dei cittadini (ad esempio l'aumento della percentuale dell'IVA o dei bolli sui depositi bancari). Le manovre, quindi, finiranno per incidere maggiormente sul tenore di vita delle famiglie con reddito più basso che saranno penalizzate anche dai tagli ai servizi pubblici a cui saranno costretti comuni e regioni, alle prese con la riduzione dei trasferimenti da parte dello Stato.

Sulla base di questi dati è facile calcolare che per i residenti in provincia di Treviso il costo complessivo delle manovre economiche di luglio ed agosto supererà i 2 miliardi di euro, (circa 4.000 miliardi in lire)! Ogni famiglia dovrà rinunciare, nel corso di questi anni, ad una cifra corrispondente a 5 stipendi mensili, in qualche caso (giovani, precari, lavoratori interinali, pensionati) anche 6 o 7 mensilità.

Accade con i governi Berlusconi-Bossi-Tremonti quello che succede con le amministrazioni locali leghiste: non diminuiscono i privilegi della Casta, aumenta l'occupazione del potere nelle società pubbliche e parapubbliche e, per sostenere questo andazzo e non mandare lo Stato in "fallimento", è necessario periodicamente mettere le mani nelle tasche degli italiani, "padani" inclusi. Esattamente quello che promettevano di non fare!